

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

DOGMAN

un film di Matteo Garrone
con Marcello Fonte, Edoardo Gero, Nunzia Schiano,
Adamo Dionisi, Francesco Acquaroli
sceneggiatura: Ugo Chiti, Massimo Gaudioso, Matteo Garrone;
fotografia: Nicolaj Bruel; montaggio: Marco Spoletini;
musiche: Michele Braga
Italia , Francia • 2018 • 102 minuti



●
Cannes 2018: in concorso

●
In una periferia sospesa tra metropoli e natura selvaggia, dove l'unica legge sembra essere quella del più forte, Marcello è un uomo piccolo e mite che divide le sue giornate tra il lavoro nel suo modesto salone di toelettatura per cani, l'amore per la figlia Alida, e un ambiguo rapporto di sudditanza con Simoncino, un ex pugile che terrorizza l'intero quartiere. Dopo l'ennesima sopraffazione, deciso a riaffermare la propria dignità, Marcello immaginerà una vendetta dall'esito inaspettato.



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
«Ho iniziato a lavorare alla sceneggiatura dodici anni fa: nel corso del tempo l'ho ripresa in mano tante volte, cercando di adattarla ai miei cambiamenti. Finalmente, un anno fa, l'incontro con il protagonista del film, Marcello Fonte, con la sua umanità, ha chiarito dentro di me come affrontare una materia così cupa e violenta, e il personaggio che volevo raccontare: un uomo che, nel tentativo di riscattarsi dopo una vita di umiliazioni, si illude di aver liberato non solo se stesso, ma anche il proprio quartiere e forse persino il mondo. Che invece rimane sempre uguale, e quasi indifferente.» (Matteo Garrone)

●
«C'era un territorio in cui Matteo Garrone non si era ancora spinto: quello della tenerezza, della dolcezza e dei sentimenti migliori. Abilissimo a lavorare nei contesti duri come non

vediamo mai in nessun altro film, questo regista che pare non saper sbagliare un film, ha sempre dimostrato una certa predilezione per il nero (che pure non manca in Dogman), tono che il suo stile, mai cerebrale ma anzi spontaneo e verace come la vita vera, è perfetto per raccontare. Dogman sbatte in faccia a tutti il fatto che quello stesso stile, che fa sì che ad un posto e alle persone che contiene debbano corrispondere per forza certi sentimenti, funziona pure quando si tratta di raccontare la tenerezza e il lato più commovente dell'umanità.» (Gabriele Niola, badtaste.it)



«È un film di rara potenza, Dogman, figlio di un cinema che proprio nel regista di Primo amore e Gomorra trova uno dei suoi più abili creatori: la contrapposizione tra la gentilezza e la furia distruttrice, tra l'umanità e la bestialità, la non linearità a cui spesso la vita ci ha abituati nel delineare rapporti altrimenti impensabili, tutto questo sospeso in una tensione che anche le luci naturali e quelle di Nicolaj Bruel contribuiscono a non far scemare mai.» (Valerio Sammarco, cinematografo.it)



«Dogman s'infiama. In quel suo realismo astratto, in una carica dove stavolta il cinema di Garrone ha pienamente contagiato e trascinato dentro. Perché tutto il rapporto di carnefice/vittima si avverte anche nella gestualità, negli sguardi (il modo in cui Simoncino porta Marcello, titubante, a fare la rapina), negli scatti d'ira incontrollati (l'ex-pugile che sfascia il flipper). Filmare la paura con questa irruenza (e l'apertura con il cane è già indicativa) è qualcosa che oltrepassa i generi, le forme, i 'racconti dei racconti'.» (Simone Emiliani, sentieriselvaggi.it)



«Garrone non intende ricostruire i fatti come si dice che siano avvenuti, non c'è traccia delle efferate e truculente sevizie che ai tempi restarono incise nella memoria collettiva. Quel che sembra interessare al regista è raccontare per immagini una storia che ha diversi elementi di universalità e che parla di paura, ingiustizia e desiderio di accettazione. (...) Attori straordinari e una fotografia meravigliosa sono le carte vincenti di un film costruito per sottrazione ma costellato di dettagli pieni di significato. (...) "Dogman" mette a disagio perché crea profonda empatia con quello che gli eventi classificheranno come "mostro". Alla messa in scena perfetta e alla linearità narrativa si accompagna un messaggio universale devastante e si esce dalla sala atterriti dall'esistenza di un'ineluttabilità del male. (Serena Nannelli, ilgornale.it)

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cinetatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it



● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

DOGMAN

un film di Matteo Garrone
con Marcello Fonte, Edoardo Gero, Nunzia Schiano,
Adamo Dionisi, Francesco Acquaroli
sceneggiatura: Ugo Chiti, Massimo Gaudioso, Matteo Garrone;
fotografia: Nicolaj Bruel; montaggio: Marco Spoletini;
musiche: Michele Braga
Italia , Francia • 2018 • 102 minuti



●
Cannes 2018: in concorso

●
In una periferia sospesa tra metropoli e natura selvaggia, dove l'unica legge sembra essere quella del più forte, Marcello è un uomo piccolo e mite che divide le sue giornate tra il lavoro nel suo modesto salone di toelettatura per cani, l'amore per la figlia Alida, e un ambiguo rapporto di sudditanza con Simoncino, un ex pugile che terrorizza l'intero quartiere. Dopo l'ennesima sopraffazione, deciso a riaffermare la propria dignità, Marcello immaginerà una vendetta dall'esito inaspettato.



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
«Ho iniziato a lavorare alla sceneggiatura dodici anni fa: nel corso del tempo l'ho ripresa in mano tante volte, cercando di adattarla ai miei cambiamenti. Finalmente, un anno fa, l'incontro con il protagonista del film, Marcello Fonte, con la sua umanità, ha chiarito dentro di me come affrontare una materia così cupa e violenta, e il personaggio che volevo raccontare: un uomo che, nel tentativo di riscattarsi dopo una vita di umiliazioni, si illude di aver liberato non solo se stesso, ma anche il proprio quartiere e forse persino il mondo. Che invece rimane sempre uguale, e quasi indifferente.» (Matteo Garrone)

●
«C'era un territorio in cui Matteo Garrone non si era ancora spinto: quello della tenerezza, della dolcezza e dei sentimenti migliori. Abilissimo a lavorare nei contesti duri come non

vediamo mai in nessun altro film, questo regista che pare non saper sbagliare un film, ha sempre dimostrato una certa predilezione per il nero (che pure non manca in Dogman), tono che il suo stile, mai cerebrale ma anzi spontaneo e verace come la vita vera, è perfetto per raccontare. Dogman sbatte in faccia a tutti il fatto che quello stesso stile, che fa sì che ad un posto e alle persone che contiene debbano corrispondere per forza certi sentimenti, funziona pure quando si tratta di raccontare la tenerezza e il lato più commovente dell'umanità.» (Gabriele Niola, badtaste.it)



«È un film di rara potenza, Dogman, figlio di un cinema che proprio nel regista di Primo amore e Gomorra trova uno dei suoi più abili creatori: la contrapposizione tra la gentilezza e la furia distruttrice, tra l'umanità e la bestialità, la non linearità a cui spesso la vita ci ha abituati nel delineare rapporti altrimenti impensabili, tutto questo sospeso in una tensione che anche le luci naturali e quelle di Nicolaj Bruel contribuiscono a non far scemare mai.» (Valerio Sammarco, cinematografo.it)



«Dogman s'infiamma. In quel suo realismo astratto, in una carica dove stavolta il cinema di Garrone ha pienamente contagiato e trascinato dentro. Perché tutto il rapporto di carnefice/vittima si avverte anche nella gestualità, negli sguardi (il modo in cui Simoncino porta Marcello, titubante, a fare la rapina), negli scatti d'ira incontrollati (l'ex-pugile che sfascia il flipper). Filmare la paura con questa irruenza (e l'apertura con il cane è già indicativa) è qualcosa che oltrepassa i generi, le forme, i 'racconti dei racconti'.» (Simone Emiliani, sentieriselvaggi.it)



«Garrone non intende ricostruire i fatti come si dice che siano avvenuti, non c'è traccia delle efferate e truculente sevizie che ai tempi restarono incise nella memoria collettiva. Quel che sembra interessare al regista è raccontare per immagini una storia che ha diversi elementi di universalità e che parla di paura, ingiustizia e desiderio di accettazione. (...) Attori straordinari e una fotografia meravigliosa sono le carte vincenti di un film costruito per sottrazione ma costellato di dettagli pieni di significato. (...) "Dogman" mette a disagio perché crea profonda empatia con quello che gli eventi classificheranno come "mostro". Alla messa in scena perfetta e alla linearità narrativa si accompagna un messaggio universale devastante e si esce dalla sala atterriti dall'esistenza di un'ineluttabilità del male. (Serena Nannelli, ilggiornale.it)

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cinetatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

